

S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

Opere Spirituali: *Le Glorie di Maria*

ROMA - Ediz. dei PP. Redentoristi - Piazza dei Quiriti 17 - 1954

Con ritmo lodevolmente fedele al loro programma, i PP. Redentoristi vanno pubblicando in edizione popolare le opere spirituali di S. Alfonso M. dei Liguori, attenendosi, per il testo, all'edizione critica parte edita parte pronta per le stampe, in formato più grande. Dopo la «Pratica di Amare Gesù» e le «Visite al SS. Sacramento» esce ora in volume unico «Le Glorie di Maria». Una prefazione densa di dati informativi, redatta dal P. Oreste Gregorio, ci dà un po' la storia di quest'opera che rimarrà tra le più benemerite della devozione alla Vergine, e immortale nella bibliografia mariana.

Essa infatti è una vera *Summa* fiorita in quell'ambiguo settecento e dedicata alla Madonna: una «Summa mariana» che reca con sé il carattere di una originale bivalenza, quella d'imporsi al rispetto dei teologi che vi trovano confermati in abbondanza le tradizionali tesi mariologiche e di essere un'opera di stupenda accessibilità per il popolo. In più è un'opera che mentre ha combattuto la sua buona battaglia contro il giansenismo, così avverso alla devozione alla Vergine, ha diffuso e diffonde tuttora la devozione alla SS.ma Madre di Dio con la tenerezza, lo zelo e l'efficacia così propri di quel santo... Se nella bibliografia mariana mancasse «Le Glorie di Maria» ci sembrerebbe che al tempio innalzato alla Madonna dall'intelligenza e dalla pietà dei credenti mancherebbe non già una delle tante pietre che lo compongono, ma una colonna...

...Inutile diffondersi in una superflua difesa di quest'opera quando a petto di tante altre congeneri che cadono nel dimenticatoio, essa continua a ristamparsi e a correre per le mani del popolo con la stessa vitalità di due secoli addietro.

(da «La Civiltà Cattolica», 7 maggio 1955)

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente

REV/MO PADRE GENERALE
PP. REDENTORISTI
VIA MERULANA, 31

R O M A 3/35

Direzione della Rivista: **BASILICA DI S. ALFONSO** (Salerno) PAGANI

126

S. ALFONSO



7

Anno XXVI

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO
LUGLIO 1955

SOMMARIO

IL P. ANTONIO M. LOSITO: P. G. M. Tessa - IL MONUMENTO AL P. LOSITO - LE VIE DELLA VITA: BEATI I MISERICORDIOSI: C. Candita - PILOTL... - VOCI DAL CANADA: P. F. Di Chio - MISSIONI DEL PERU: P. L. Faiella - GRANDE MISSIONE A RIO DE JANEIRO - IN FAMIGLIA.

ABBONAMENTI

BENEFATTORI:

Araneo Andrea, M. R. P. Vice-Provinciale dei Redentoristi del Messico, Panucci Armanda, Pasquariello Luigi.

SOSTENITORI:

Russo Alfano, Danese Margherita, Dott. Danese Domenico, Giovannina Gefano, Armeno Teresa.

ORDINARI:

Oliveto Filomena, Valente Carmelo, Lucibello Manà, Savarese Giovannina, Quattrone Giovanna, Marotta Carmela, Attanasi Giovanna, De Vivo Salvi Lucia, Califano Marianna, Pentangelo Alberto. Campitiello Carla, Pepe Rosetta, Pisani Fortuna (per due anni), Palladino Tina, Scatigno Nunzia, Di Biase Angelina, Gaudiano Anna, Monica Rosina, Giordano Eleonora, Di Lascio Carolina. Plevano Anna, Giorgi Anna, Mugnani Carlo, Indevaia Elisa, Perna Assunta, Martone Michele, Fasciona Amelia, Dott. Sarnelli Luigi, De Livio Maria, Garzillo Adele, Sabia Lucia, Ins. Rotondano Domenico, Gaeta Antonietta, Tedesco Marin, Francavilla Rosa, Bellincello Ezzelino Senlin Laitghin, Ass. Uomini Catt. Bartolo Longo di Nocera, Ciancose Anna, Carriere Carlo, Lamba Maria, Pavone Francesca, Maeri Maria, Parr. Battipaglia Luigi, Marmora Virginia, Grillo Teresa, Fontanella Maria, Fattoruso Michele, Miracolo Salvatore.

OFFERTE

Mellace Maria L. 100, Merola Caterina L. 100, Grauso Filomena L. 100, Rago Anna L. 100, Salvatore Anna L. 100, Faiella Evelina L. 300, Striano Raffaelina L. 300, Scaramuzza Elvira L. 200, Caruso Rosetta L. 100, Formato Giuseppina L. 100, Rinaldi Rosaria L. 100, Arcomanno Isabella L. 100, Gallè Rosa L. 80, Harido Teresa L. 150, Fiore Immacolata L. 100, Langella Teresa L. 300 p. g. r., Ursini Agnese L. 100, Milano Niv. L. 100, Soldo Rosaria L. 50, Ciardullo Giovanni L. 100, D'Avino Raffaella L. 200, Napodano Agnese L. 200, De Vivo Salvi Lucia L. 200, Talamini Rosa L. 500, Antonacci Giovannina L. 100, Tommarancio Maria L. 100, Giovanna Mango L. 100, Cori Consiglia L. 100.

DEVOTI DI S. ALFONSO

* Il 24 c.m. inizia la Novena di Sant'Alfonso.

* Il 2 agosto è la festa di S. Alfonso M. De' Liguori.

* A Pagani, oltre la solenne celebrazione della Novena, nei giorni 1-2-3 agosto vi saranno grandi festeggiamenti religiosi e civili.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXVI - N. 7

LUGLIO 1955

ABBONAMENTI

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. P. C. 12/9162 Intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

IL P. ANTONIO M. LOSITO

Tra i nomi che non tramontano: il P. Antonio Maria Losito, Redentorista. E' uno di quei candidi fiori sacerdotali che il buon Dio fa germogliare spesso in tutte le regioni. Gli increduli che lo accostarono osservarono in Lui: « Il Giusto di Dio »; il popolo con più entusiasmo lo chiamò il « Padre Santo ».

Nacque in Cnosa di Puglia il 16 dicembre 1838, tre mesi dopo la morte del padre, Antonio, del quale ereditò il nome. La madre, Maria Celeste Russo, donna piissima, soleva ripetere: « Non sarò contenta se di questo bambino non ne farò un Santo. Di temperamento mite e tranquillo, il piccolo Antonio sin dall'infanzia cercò solo Dio che più tardi gli si manifestò con la sua grazia chiamandolo ad una vita di perfezione, di rinunzie continue, di solitudine e di preghiera. Giovane fiorento negli anni, dotato di vivissima intelligenza, lottò contro tutte le lusinghe della vita perchè rispondesse con la donazione di tutto se alla divina chiamata, e vinse... e chiese e ottenne di entrare nel Noviziato di Ciorani, nella grande famiglia dell'Istituto dei Redentoristi fondato dal grande Dottore della Chiesa S. Alfonso Maria Dei Liguori.

Il 24 novembre del 1855 diede l'addio alla mamma, al paese natio, a parenti e amici, a tutto, e là in una povera stanzuccia del Noviziato dei Redentoristi per un anno intero di preghiera e di sacrifici, formò l'animo suo e perfezionò il suo spirito per la continua ascesa nella via di Dio; e nell'ottobre del 1855 si offrì, tutto interamente, in olocausto di amore a Dio con la Professione dei voti religiosi.

Nel Collegio di Materdomini (Avellino), oggi Santuario e meta di pellegrini di tutto il mondo che vi accorrono per venerare le sacre Spoglie del grande suo confratello il Taumaturgo S. Gerardo Maiella, il P. Antonio M. Losito compì gli studi superiori e il 5 aprile del 1862 fu ordinato sacerdote. La meta era raggiunta; ma perchè il grido e lo spasimo di ogni anima apostolica è unico e solo « *Da mihi animas cetera tolle* », la sete delle anime, fu questo il grido ardente del P. Antonio Maria Losito, il programma di tutta la sua vita: le anime; portare le anime a Cristo; dare Cristo e la luce della sua grazia alle anime!... Non chiese mai nulla per se al Signore: nella osservanza perfetta alla Regola dell'Istituto, nelle ore lunghissime della preghiera che elevava a Dio, nelle continue mortificazioni che esercitò in tutta la sua vita, nel delicatissimo ufficio che gli affidarono i Superiori, e che tenne per molti anni, di formatore di giovani Sacerdoti Redentoristi, Rettore di Pagani

e Superiore Provinciale della Provincia religiosa di Napoli, nelle svariate opere di ministero: consigli, confessioni, predicazioni, missioni..., volle solo e sempre le anime, il bene delle anime.

E tutti andavano da Lui, e tutti scrivevano a Lui, e a tutti Egli si donava, e a tutti Egli rispondeva, e in anime e cuori oppressi, agitati, presi dai marosi di una vita di tenebre e di sconforto, a tutti Egli donava, con il fascino soprannaturale che emanava dalla sua persona, la luce, la pace, il dono di Dio!... Ed erano religiosi e sacerdoti, Vescovi e Cardinali, Senatori e Deputati, Magistrati e Generali d'Armata; scienziati, borghesi, professionisti, operai che dal recinto del chiostro di Pagani e dalle povere mura della sua celletta videro spandersi al di fuori la Santità del Servo di Dio P. Antonio Maria Losito. Direttore di Spirito e Confessore del Servo di Dio Don Bartolo Longo, gli fu per molti anni guida e consigliere (così come erano stati prima di Lui altri due grandi Redentoristi e gloria della Puglia anche loro: il Venerabile P. Emanuele Ribera di Molfetta e il Servo di Dio P. Giuseppe Leone di Trinitapoli) nell'attuazione delle grandi opere Pompeiane. I Pontefici S. Pio X e Benedetto XV lo ebbero in grande stima e lo chiamarono spesso a Roma per consultarlo in affari delicati per il governo della Chiesa.

Amò Iddio e nell'amore di Dio sentì, per Dio e per le anime, tutto l'amore per il prossimo, particolarmente per i poveri e sofferenti... Ma di un'amore tutto particolare Egli amò il suo popolo di Canosa di Puglia; spesso spesso mandava lettere che si davan alle stampe e si diffondevano per le vie e per le piazze ai suoi amici Canosini esortandoli tutti, come l'apostolo S. Paolo, alla frequenza dei divini misteri, al ritorno nella luce e nella grazia di Dio. E volle i restauri della monumentale Chiesa cattedrale di San Sabino, in Canosa, vero gioiello di arte; ed Egli stesso tremante nella persona, curvo e stanco ma sempre col sorriso sulle labbra si portò di porta in porta circondato da una fiumana di popolo che lo seguiva, trattenuto a stento da cordoni di agenti di forza pubblica, per raccogliere l'obolo della carità perchè i restauri fossero portati a compimento e perchè la Madonna della Fonte, Protettrice di Canosa di Puglia, avesse le sue ricche e preziose corone di oro e fosse incoronata dal Capitolo Vaticano.

Così, seguendo sempre da vicino le orme di Gesù Redentore passò la Sua vita facendo del bene alle anime, portando le anime a Dio. La Sua missione terrena era ormai compiuta e il mattino del 18 luglio 1917 guardando lungamente l'immagine dell'Addolorata che gli stava dirimpetto, avvolto da una maestà profonda e pensosa, come se parlasse con l'anima alla sua Mamma celeste, volò al Cielo in Pagani presso la Tomba di Sant'Alfonso M. dei Liguri, suo Padre e Maestro. Un'apoteosi, un trionfo furono i funerali. Vi parteciparono religiosi e sacerdoti, il Vescovo della Diocesi e il Capitolo Cattedrale di Nocera Inferiore, Autorità civili e militari, numerosissime associazioni; Redentoristi delle Province di Napoli e Salerno, innumerevoli ammiratori di ogni ceto e condizione... Così sotto una pioggia continua di fiori, fra drappi pendenti da tutti i balconi e le finestre, passò il funereo corteo per l'estrema dimora, mentre la folla in singhiozzo, s'inginocchiava al passaggio della venerata spoglia.

Si è voluto ricordare questa grande figura di Apostolo di Cristo — gloria della nostra Puglia — oggi che in Canosa, nella sua vetusta Chiesa Cattedrale si è eretto un ricordo marmoreo a questo Suo grande Figlio — il P. Antonio Maria Losito — mentre si eleva al cielo il voto unanime di vederlo presto glorificato con gli onori degli altari.

P. GIUSEPPE MARIA TESSA, C.SS.R.



Nella Basilica Cattedrale di S. Sabino, in Canosa di Puglia, il 24 aprile u.s. è stato inaugurato un ricordo marmoreo in onore del Servo di Dio P. Antonio M. Losito, Redentorista. Ideatore e iniziatore dell'opera fu il Canonico di detta Cattedrale D. Francesco Saverio Tessa, fratello del nostro R. P. Giuseppe; egli però per le sue gravi condizioni di salute non ha potuto vedere compiuta l'opera, portata a compimento dal Comitato dei festeggiamenti Patronali, presieduto dal Prof. Carlo Caracciolo, Segretario Comunale, coadiuvato con particolare solerzia dai Sigg. Giuseppe De Fazio ed Ernesto Salvemini, sotto la guida dell'Arciprete D. Francesco Fuzio.

Il monumento al P. Losito in Canosa

L'opera pregevole è dello scultore Prof. Postiglione di Foggia; e consiste in una lapide commemorativa e in un busto di bronzo.

La cittadinanza di Canosa fu preparata all'avvenimento con particolare predicazione dei PP. Redentoristi Samuele Torre ed Ernesto Gravagnuolo. Essi svolsero un ampio programma di predicazione e riti religiosi nei vari giorni, avvicinando ogni categoria; e prepararono così spiritualmente il popolo alla grande celebrazione. La cerimonia dello scoprimento fu preannunciata anche dalla stampa, e in seguito fu riferita ampiamente nelle cronache, specie su « La Gazzetta del Mezzogiorno ».

La domenica 24 aprile si svolse la cerimonia della inaugurazione con l'intervento del Vescovo di Andria, Mons. Pirelli, del M. R. P. Benedetto D'Orazio, Postulatore generale dei PP. Redentoristi in rappresentanza del Rev.mo P. Generale, del M. R. P. Giuseppe Tessa e di molti Padri Redentoristi, di tutte le autorità civili e religiose di Canosa e con una moltitudine di popolo, che gremiva il sacro Tempio fin sugli scalini esterni.

L'Arciprete D. Fuzio presentò l'oratore ufficiale P. Giuseppe Tessa, Redentorista, cittadino di Canosa.

Il P. Tessa, già Superiore Provinciale dei Redentoristi, è stato tanto vicino al

P. Losito, poichè oltre ad essergli concittadino, fu ricevuto da Lui nell'Istituto di S. Alfonso, e fu vestito dalle mani del Padre Santo dell'abito talare. Con viva commozione, innanzi a una massa costipata e attentissima, egli fece una commemorazione brillante del Servo di Dio. Accennò alle fasi della vita di Lui, alle cariche coperte, alla fiducia riposta in Lui dai Superiori e dai Papi; e concluse esprimendo la speranza e il voto dei PP. Redentoristi e dei Canosini di vederlo ascendere in un giorno non lontano agli onori degli altari, per le sue eccellenti virtù.

Subito dopo Mons. Pirelli rivolse parole di esortazione al popolo di Canosa, invitandolo a seguire l'esempio luminoso del P. Losito, «specialmente ora che più che in altri momenti pare sia più vicino a noi e ci esorti col suo dolce sguardo».

Al suono delle campane della Cattedrale

Padre Generale Redentoristi

Merulana, 31

ROMA

Occasione scoprimento ricordo marmoreo Servo di Dio Padre Losito domenica 24 corrente popolo Canosa, sua città natia, Capitolo Cattedrale, Arciprete, Comitato Festeggiamenti, Padre D'Orazio Postulatore, Predicatori Padre Torre et Padre Ernesto Gravagnuolo, Padri Comunità Corato inviano pensiero devoto Vostra Paternità et Consultore Padre Giammusso et invocano paterna benedizione dolenti che altra causa privi della loro presenza festeggiamenti facendo voti Glorificazione Servo di Dio - PADRE TESSA

A questo indirizzo di omaggio egli si benignò di rispondere:

P. GIUSEPPE TESSA, Redentorista - Canosa.

Presente spiritualmente assieme Consultore festeggiamenti Servo di Dio P. Losito gloria et onore sua città Canosa, ringrazio vivamente devoto omaggio Capitolo Cattedrale, Arciprete, Comitato popolo, V. Riverenza et Confratelli, implorando su tutti protezione Servo di Dio et benedizione nostro Padre Sant'Alfonso.

GAUDREAU

Beati i misericordiosi

« Beati i misericordiosi, perchè essi otterranno misericordia »

La bontà di Dio era un giorno « amore » e da lei germogliò il meraviglioso fiore della creazione. Quella bontà offesa si riabbassò poi con occhio di perdono sull'uomo colpevole e diventò « misericordia ».

D'allora la storia della umanità nelle sue relazioni con l'Eterno divenne la storia della divina misericordia. Il Signore in cerca dell'uomo peccatore: ecco la misericordia.

Dio cercò prima il misero mortale, facendo udire all'anima derelitta la sua voce di perdono. Lo cercò quindi, svelandogli mediante i suoi santi ed i suoi profeti un piano mirabile di redenzione per l'opera del futuro Salvatore. Gli andò incontro infine per il Figlio suo fatto Uomo, Gesù Cristo, l'espressione più grande della misericordia divina.

Poco prima il Divino Maestro sulla Montagna delle Beatitudini aveva fatto intendere ai chiamati al Regno dei Cieli, che essi dovevano nutrire nell'intimo del loro essere un anelito inestinguibile verso Dio-giustizia: « Beati gli affamati e i sitibondi della giustizia... »; ed ora con la quinta Beatitudine spiana la strada da percorrere in questa sublime ricerca: la « misericordia ».

Prima che l'uomo rigenerato, senza impedimenti o ritardi, tenda « famelico e sitibondo » alla « giustizia », a rimprimere cioè in sé e negli altri l'orma lucente della Legge eterna, e ad immergersi quindi, al termine della vita immortale, nell'essere stesso armonioso di Dio, quanto faticoso cammino!

C'è la colpa, la bestia crudele, da stanare ed uccidere; quest'erba malefica da sradicare con profondo e diuturno lavoro, perchè guai, se restasse in noi qual-

che germe occulto di essa; quel germe potrebbe rinvadere il campo dell'anima.

Ma Dio ci sostiene in quest'ardua fatica, ponendo in cambio un'unica condizione: che com'Egli cioè va in cerca dell'uomo con la sua infinita misericordia, anche il mortale vada in cerca di Lui per la medesima strada della misericordia. Dio, dopo il peccato, è solo, è tutto misericordia per l'uomo; ogni grazia, che a lui largisce, ogni beneficio e l'alto stesso della vita ha ragione e misericordia. E anche l'uomo, nel suo andare verso Dio, dev'essere anch'Egli tutto misericordia.

Il Signore certo è ricchezza e giustizia infinita, che non ha affatto bisogno della meschina elemosina dell'uomo, per essere felice. E allora Egli ingiunge, che perchè ottenga la misericordia divina, deve nutrire in sé un palpito sincero di misericordia verso tutti i suoi simili: « Beati i misericordiosi, perchè essi otterranno misericordia ».

L'umile popolo, che ascoltava Gesù, conosceva e viveva l'incanto della misericordia.

Infinte volte nel tempio e nelle sinagoghe, nelle piazze e nelle strade, fuori e dentro le abitazioni, avevano ascoltato e ripetuto il grido angoscioso dei padri, imploranti la pietà del Signore per sé e per la nazione: « Domine miserere nostri: Signore, abbi misericordia di noi ».

Il sublime canto di penitenza del Re Davide era la più bella preghiera di implorazione di tutto il popolo di Giacobbe: « Abbi misericordia di me, o Dio, secondo la misura della tua grande misericordia » (Salm. 50, 2).

Con immenso conforto avevano elevato al cielo le note dell'inno-preghiera del

profeta Abacuc; il quale con inaudita temerità, a Dio, adirato per le colpe della umanità, ripeteva: « Ricordati, che sei misericordia » (Abac. 3, 2).

D'altra parte non mancavano gl'inviti accorati del Signore al suo popolo, ad esser generoso di misericordia verso i poveri e gli abietti, per conseguire la felicità.

Bene spesso però i gemiti del popolo avevano come oggetto la liberazione dai mali e castighi temporali e le esortazioni del Signore tendevano per lo più, a smuovere dai sentimenti egoistici e ad esercitare opere di carità verso i propri fratelli sofferenti e bisognosi. Il tutto dunque generalmente non varcava i confini del corpo e del tempo.

Gesù d'un tratto va infinitamente più in là degl'insegnamenti dell'antica Legge. Ivi era soltanto l'ombra e il primo barlume antelucano; qui la piena luce del sole. La misericordia che Egli insinuava ai suoi discepoli, è soprattutto il gioioso condono delle offese. La compassione che terge le lacrime del prossimo e l'elemosina che ne solleva il corpo, seguiranno in ridondanza.

Così pure la misericordia promessa in ricompensa è il perdono divino, che dimentica e cancella il peccato. La misericordia, virtù di Dio, diventa virtù propria dell'uomo.

Nell'annunziare la prima parte di questa Beatitudine: « Beati i misericordiosi... », certo le braccia del Divino Maestro si protesero compassionevolmente verso tanta miseria, da cui era circondato, con un gesto di sublime amplesso; così come si elevarono al cielo all'annunzio della seconda parte: « perchè essi otterranno misericordia », quasi per attirare su loro con le mani onnipotenti tutta la misericordia dell'Eterno.

Compresero quei fortunati mortali il poema dell'amore divino racchiuso in quei quattro accenti?...

Quel Gesù, che così parlava, era la « Misericordia di Dio »; Egli soltanto con la sua vita e con i suoi prolungati inse-

gnamenti avrebbe fatto intendere qualche raggio di questa grandezza divina.

Gesù era la misericordia. Come Dio, all'inizio del tempo, per l'idea del suo Unigenito credè l'universo; così per il Figlio Incarnato, fatto « Misericordia », vuol ricreare l'uomo.

Di Gesù, chiuso ancora nel grembo materno, il padre felice del Battista col vergine accento della riacquistata favella cantava, che « la remissione dei peccati » si sarebbe avuta « grazie alle viscere misericordiose del nostro Dio » (Luc. 1, 77-78). « Viscere » nel linguaggio biblico è ciò che per noi è il cuore, l'organo vitale, simbolo dell'amore.

E' la prima volta che il Cuore di Cristo è nominato nel Vangelo e lo è, per svelarci, che Egli è la misericordia, che perdona. E' Dio fatto Uomo, che prende per Sè la nostra infinita morale miseria. Questa è la misericordia.

Gli Evangelisti, per animarci e per farci intendere, che per questa virtù le distanze insormontabili, tra noi e Dio, sono scomparse, hanno avuto premura di rendere eterni nelle loro pagine i palpiti più teneri della misericordia del Cuore di Cristo.

E non era la misericordia, che sul Monte delle Beatitudini avvinceva e chiudeva in un sol palpito la nuova umanità?

Contro i farisei superbi Gesù tuonava: « Misericordia io voglio e non sacrificio; poichè non son venuto a chiamare i giusti; ma i peccatori » (Mt. 9, 13). Quante lacrime han fatto prorompere e quante innocenze han fatto risorgere queste divine parole!

E che sarà, quando quel labbro divino dipingerà se stesso nel « Buon Pastore » che va in cerca della smarrita pecorella? Quando, aprendo i tesori della sua anima, pronunzierà la parabola del Figliol prodigo?

Ultimo sigillo a questi insegnamenti non vi potrà essere allora che la croce: Cristo misericordia che s'immola per la umanità. Così sarà manifesta la dottrina di Gesù: siate misericordiosi come il Figlio di Dio Crocefisso ed anche voi otterrete misericordia.

Dopo d'aver cercato Dio-giustizia, per glorificarlo, Gesù invita i suoi discepoli a cercare il prossimo, per perdonarlo, onde in premio Dio ricerchi noi.

E' bello spezzare il nostro pane col povero, che n'è privo. E' sublime piegarsi a curare le piaghe ulcerose del corpo del prossimo e raccogliere, per asciugarle, le lacrime dell'anima. Ma è semplicemente divino sanare col nostro perdono le piaghe morali dei nostri simili.

Quale grandezza in quest'atto Dio comunica all'uomo! « Chi può rimettere i peccati — gridavano indignati i farisei

contro Gesù —, se non Dio? ». E' vero.

« Beati i misericordiosi, perchè essi otterranno misericordia ». Oh, se il suono melodioso di questi eterni accenti risuonasse e fosse accolto dalle anime traviate del nostro secolo, troppo avvincolate dal senso e troppo appesantite dal fango della terra! L'umanità si trasformerebbe in un campo di gigli immortali, in una città stellare nelle tenebre della notte. Avremmo insomma personale e vivente Dio-misericordia nell'uomo peccatore.

COSIMO CANDITA

★ Piloti...



Consultano la carta per determinare i dettagli della rotta, prima di lanciarsi in un volo che, quantunque protetto da tante misure e cautele, conserva sempre i suoi terribili incerti. Radar, bollettini meteorologici, rilevamenti, segnalazioni di torrette, collegamenti con le basi...; tutto servirà a proteggere l'ardita impresa dell'uomo di volare pur senza ali sue...

Ma... i giornali parlano, le sciagure sono all'ordine del giorno: un imprevisto, una disintegrazione per una frazione di secondo... ed ecco la disintegrazione dell'aereo e del pilota.

Noi siamo tutti piloti, lanciati nel volo arditissimo verso il Cielo, non limitato da quota settemila o dodicimila. Siamo piloti di noi stessi e dobbiamo portarci a Dio. E quanto maggiori sono i pericoli che incontra l'anima nostra nel suo volo a Dio, anzichè quelli che può incontrare un pilota, anche nelle più avverse condizioni di volo!

Intanto i più si avventurano in questo volo, senza mai consultare una rotta, senza prendere alcuna cautela contro le variazioni bariche, senza chiedere aiuto a quel Dio, di cui abbiamo continuamente indispensabile bisogno. Pochi consultano un Sacerdote per determinare con esso il cammino da seguire per il proprio spirito, che va verso il Cielo (per altre cose si, si consultano i Sacerdoti, per posti, raccomandazioni...).

Questi sono gli apparecchi destinati alla disintegrazione e a precipitare non da quota settemila a terra, una dalla terra all'inferno.

(continuazione e fine)

MONTE-CARMELO L'ATTUALE PARROCCHIA ITALIANA.

Gli eventi umani si svolgono a cieli e come flutti si rincalzano a volta rumorosi e spumeggianti, a volta appiattiti per inerzia, silenziosi, e quasi sospiranti dalla tristezza.

Dovettero essere anni di affluenza quelli del primo decennio del corrente secolo. Sta di fatto che la vittoriosa massa degli Emigrati Italiani col suo sopravvento sugli Irlandesi, poté perfino cambiare il titolare alla Chiesa. La Parrocchia si denominò «La Madonna di Montecarmelo», devozione cara ai fedeli del Mezzogiorno d'Italia, i quali formavano la maggioranza di allora.

Ora la Chiesa di Monte-Carmelo pare avvolta in un'atmosfera di silenzio. Se la si visita in giorni feriali, si ha un'impressione un po' tetra. Di domenica, però, la vita si rianima, specie alla Messa delle ore 11,30, che è cantata da un bel coro di voci giovanili. I vecchi Italiani vi accorrono, come per rievocare le emozioni d'un tempo ormai lontano, ma non per questo meno care. E poi per sentire il Vangelo predicato nella sonora favella della Patria.

Di domenica pure si amministra il Battesimo. Non è raro vedere la Sagrestia rigurgitante di fedeli, che assistono al Battesimo amministrato contemporaneamente a sei, sette o più neonati.

Ogni giorno v'è la Messa cantata in Monte-Carmelo, richiesta da particolari famiglie.

Il « Bollettino Settimanale », cogli avvisi delle funzioni parrocchiali, reca anche l'ordine della celebrazione delle varie Messe impegnate; così gl'interessati vi possono partecipare.

L'assistenza parrocchiale impegna anche visite a domicilio, tanto necessarie qui, specie per i nuovi arrivati. Costoro preoccupati dall'ansia di trovare lavoro,



Padre Hayes, Parroco di Monte-Carmelo, per gli immigrati di lingua italiana, insieme ai cooperatori PP. Di Chio e Montecalvo.

non sentono del pari la responsabilità di serbare operante la propria fede. Il Sacerdote-Missionario è lì a ricordare loro il dovere religioso.

Intanto per venire incontro alle prime esigenze degli Emigrati di recente, è stato istituito un ufficio: «Italian Immigrant Aid Society», che provvede a trovar alloggio (se ne hanno bisogno), a procurare lavoro ai disoccupati, sbrigar pratiche col Consolato Italiano o Canadese o di altre Nazioni, o cogli Uffici cittadini ecc. Settimanalmente c'è pure la distribuzione dei vestiti per i bisognosi.

E' l'unico ufficio del genere in Toronto e si capisce il grande da fare di quella recondita saletta di carità cristiana, prima che di filantropia civica.

«RURAL SETTLEMENT SOCIETY»

Ha ben altra importanza. E' una rappresentanza di quella impiantata in Montreal, voluta coraggiosamente dal già Parroco P. Mc Kenna, Redentorista, e perfezionata dall'attuale giovane e attivo P. Hayes, che ha preso a cuore la causa dei

nostri connazionali, come se fosse la sua. Egli vuol davvero bene agli Italiani e ne è ricambiato come merita.

La «Rural Settlement Society» anticipa le quote dei viaggi per due terzi, senza sconto o riscossioni d'importi fino alla fine dei due anni previsti per il saldo. E la somma può salire anche a cifre considerevoli. Si offre tale comodo anticipo a coloro che vogliono riunirsi ai familiari in Canada e ve li richiamano in modo regolare, mentre non potrebbero effettuare tale atto da sé, privi di fondi finanziari. Evidentemente il capitale impegnato dalla «R.S.S.» è ingente; ma l'opera è squisitamente morale e caritativa. Essa è stata voluta dalla S. Sede ed è da essa finanziata, per salvare il vincolo delle famiglie cattoliche, compromesso dalla lontananza forzata e protratta.

E' stata tanto a proposito tale istituzione, che a soli tre anni dalla sua erezione, oltre mille domande sono sfilate sul tavolo, e l'immigrazione si è arricchita di oltre quattromila cittadini italiani. Ma s'immagini ognuno quale e quanta gioia nelle ricostruite famiglie cristiane e quale vantaggio economico per i meno abbienti Emigrati...

LE SCUOLE PARROCCHIALI

Un'opera di efficientissimo apostolato svolgono in queste terre protestantiche le scuole parrocchiali. Essendo zone non esclusivamente cattoliche, ciascuna confessione provvede da per sé all'istruzione dei propri allievi. Il governo ha per conto suo le scuole pubbliche, le quali sono protestanti. I cattolici mantengono a proprie spese le scuole private, sia scuole inferiori «Low-Schools» che le scuole superiori «High-Schools». Il sacrificio finanziario per alimentare tali scuole è sensibile, ma in compenso il beneficio religioso ed educativo è incalcolabile. Gli alunni ricevono una completa formazione cristiana, che non si smentisce domani. Per tutta la vita ne restano le tracce profonde. Il fanciullo, l'adolescente, il laureato, l'impiegato o il manuale che sia,

non sarà facile preda di pregiudizi anticlericali o areligiosi per finire facile preda di sobillatori prezzolati. Domani non sarà un rinnegatore pratico dei suoi principi morali. E' raro che si verifichino dopo tali assistenze educative tradimenti o voltafaccia religiosi. Così viene bandito efficacemente il laicismo scolastico, che ha visto lo scempio di tante coscienze, patteggianti con il comunismo ateo o con l'indifferentismo pratico e presumeri intanto cattoliche...

Monte-Carmelo e S. Patrick hanno una scuola unica, con 400 alunni ed una dozzina di maestri e maestre. Per le scuole superiori poi vi sono altri Istituti, diretti da Educatori Religiosi, come i PP. Basiliani, i Gesuiti, i Fratelli delle Scuole Crstiane o le Suore di S. Giuseppe per le ragazze.

Si comprende agevolmente quale lotta segreta debbano sferrare i Protestanti per non perdere il loro prestigio ed accaparrarsi alunni anche cattolici.



La giovane e fiorente Azione Cattolica di Monte Carmelo (circa 400 giovani) in diversi gruppi in occasione della Pasqua, nei vari ospedali, ha portato un pacco, sigarette, giornali e fiori e una lettera di auguri a tutti gli italiani.

In questa foto c'è la Sig.ra Nuti, consorte del Console d'Italia; Nino Poli Cappelli, presidente dell'A. C.; Carlo Castoro, ex cantante di Radio Bari. Tra loro è l'assistente P. Montecalvo.

L'AZIONE CATTOLICA

Un soffio gagliardo di vitalità sta imprimendo alla vita religiosa di Monte-Carmelo la raccolta dei giovani e delle signorine nell'« Azione Cattolica ». Il P. Montecalvo che ne è stato il promotore e ne è l'anima, validamente sostenuto da ottimi elementi di consiglio, ha già un bel numero di iscritti su cui poter contare; sono 400. L'attrazione è alimentata da riunioni, da films, giochi di bowlings ecc. Si spera molto da essa. Si capisce che non deve intendersi una « A.C. » nel senso delle parti nostre; ci occorrono delle caratteristiche di ambiente. Ma il fine è raggiunto egualmente.

A tale somma di lavoro, si aggiunge quello umile e segreto delle visite a domicilio, ai malati agli ospedali; sbrigare pratiche per procure di matrimoni all'estero che danno tanto fastidio, tradurre documenti, far raccomandazioni ecc... e quello soprattutto di raccogliere lamenti e lamenti che non c'è lavoro, che si guadagna poco, che si vuole insomma un ge-

nere di occupazione più lucrosa, o come dicono: « Buona job »: in inglese « job » significa lavoro, ma per noi vale il termine tradizionale: « buona dose di pazienza o pazienza da Giobbe ». Ma tant'è, purché si assistano le anime e si menino a Dio, tutto va.

Ecco la sommaria descrizione dell'apostolato svolto da noi due Italiani, che è anche quello dei Padri Redentoristi di Toronto.

I quali, per la loro abnegazione e la diligenza, in un'assistenza quasi secolare alla popolazione di Toronto hanno visto elevare al massimo il prestigio e la stima che li circonda dappertutto. Ma non è di questo che essi menano vanto; li rallegra soprattutto di vedere esteso il regno di Dio nelle anime e di cooperare alla affermazione della vera civiltà cristiana, quella che si fonda non sulla potenza del male e non sulla forza distruttrice delle armi atomiche, ma sui valori dello spirito, che sono i veri, gl'imperituri valori dell'umanità.

P. FR. DI CUO, C.S.S.R.

SA 26(1955) n. 4 p. 10



P. Carlo Valentino
Redentorista

Nato 24-X-1879
Morto 14-VI-1955

Lutto in famiglia...

Dalla Ordinazione Sacerdotale, il 5-X-1902, fino a quando negli ultimi anni la malattia gli prostrò le forze, egli si è dedicato con eccezionale ardore, competenza e riuscita all'attività Missionaria. Innumerevoli città e paesi hanno ascoltato la sua Predica grande, e ancora ne parlano con ammirazione dopo 30 e 40 anni. Era dotato di un ardore e forza che scuoteva profondamente e faceva commuovere fino alle lacrime.

Un anno di dolorosa e fastidiosa malattia ne ha messo in evidenza la rassegnazione, la cortesia e la delicatezza. Non ha mai detto che si sentiva male, ma alle domande rispondeva solo col sorriso. Sempre colla corona in mano, sempre tutto raccolto e solo; non chiedeva niente e non si lamentava di niente. Il sabato mai ha voluto saggiare frutta, quantunque poco potesse mangiare di altre cose.

S. Alfonso lo tenga con sé in Cielo, tra i figli più cari.

MISSIONI DEL PERU'

Mancora, 23-3-1955.

Caro Padre Direttore,

col padre Spinillo sto in Missione nel porto cosmopolita di Mancora, che di porto non tiene neppure una banchina e di cosmopolita è una accozzaglia di gente di diverse razze, diverse stirpi con diversi idiomi. Vi si incontrano spagnuoli, francesi, americani, inglesi, norvegesi... e gli immancabili italiani, disseminati ovunque, alcuni poveri, altri ricchi.

In questo porto, le cui case sono in maggioranza sporche capanne e cantine dove vendono forti liquori, vivono ammonticchiati circa quattromila persone, per lo più gente avventuriera e randagia, chiamata dalla vita facile, dai grandi piaceri e diversivi, dalla favolosa pesca del suo mare. Qui in tempi felici, di prosperità e di abbondanza, i conduttori di piccole imbarcazioni si davano al lusso di accendersi la sigaretta con i biglietti da 10 mila lire e i ricchi di versare nelle vie famose bevande alcoliche in segno di abbondanza.

Ancorati nelle acque vi sono i mezzi più antichi di pesca, quelli degli Incas, consistenti in piccole zattere di quattro travi di bambù, unite con spago, in cui tre uomini si avventurano a sfidare il mare, il quale, benché si chiami Pacifico, è sempre oceano. Poi vi sono le grandi navi ultramoderne degli americani con le ultime scoperte della scienza peschereccia, con il radar e reti speciali per il pesce spada che congelato per centinaia di tonnellate, è inviato ai raffinati gusti della nobiltà americana.

La ricchezza ittologica è leggendaria perché nei giorni « alti » di abbondanza le zattere ritornano con due o tre tiburoni o enormi pesci vela, lunghi da tre a quattro metri mentre le

lance a motore con 15 o 20 tonnellate di tonni o di bariletti e i « Clippers » degli americani da 30 a 50 fantastici pesci spada.

Per la ricchezza del suo mare, per l'abbondanza delle bettole, per la mancanza assoluta di sacerdote che vedono un paio di volte all'anno per la festa di S. Pietro e quella della Madonna del Carmine, il popolo di Mancora, come più o meno tutti i porti del mondo, è corrotto, è ignorante in materia religiosa, ma non cattivo o irrispettoso verso il sacerdote. Anzi da anni chiede un sacerdote che uffici quella povera Capella, quasi sempre chiusa, che li istruisca nella religione, che li battezzì e li aiuti a ben morire...; ma non si trova perché nel Perù la mancanza di sacerdoti è stragrande.

Giunse la missione quasi inosservata. Si andò alla Cappella a suonare le campane e non vi erano. Dove dormite e cenare?... Si armarono alla meglio due miserabili letti nella unica scuola senza finestre; con un cerchio di auto si formò la campana, frattanto che un gruppo di ragazzi, nascosti dai santini e dai confetti facevano da altoparlanti nelle vie arcuose e polverose del paese.

Sabato: giorno consacrato alla Madonna che fin dalla prima sera occupò il posto d'onore, accanto al missionario, per avvalorare e benedire le sue parole.

Poca gente a sera; e al mattino, benché si recitasse il rosario dell'aurora quando ancora brillavano le stelle nel firmamento che ci confortavano col loro luminoso sorriso e ci illuminavano il cammino, pure le porte delle capanne rimasero chiuse, custodite dai cani che abbaivano insistentemente ai nostri canti mariani.

Si lavorò intensamente visitando capanna per capanna, casa per casa, invitandoli alla missio-



I Padri Faiella e Spinillo tra i pesentori di Mancora (Perù).

ne, finché si ottenne la prima soddisfazione nel giorno della solenne processione della Madonna, quando centinaia di persone accompagnarono con lumi e candele il passaggio trionfale della Regina del Cielo, che benedisse le case e mosse le coscienze col suo sguardo materno verso uomini induriti nel peccato e nel vizio.

La nota allegra e melodiosa fu la prima Comunione di molti ragazzi, come quella stonata e rauca fu l'assenza degli uomini. Bisognava strapparli dalle cantine, dai balli, dai divertimenti, dai giochi...

Venerdì di Quaresima: Via Crucis predicata per le vie, alternata fra missionari, giovani e giovanette, volenterose del bene spirituale dei paesani.

Passò il Cristo dallo sguardo compassionevole; parlò ai cuori degli uomini i quali senza che nessuno li chiamasse o li forzasse a lasciare le cantine e i giochi, in compatta schiera accompagnarono, il Signore crocifisso, cantando lodi di penitenza e ascoltando con fede e devozione le piccole prediche dei loro paesani.

Fu un trionfo della grazia perché da quel momento le anime si accesero di amor divino e cominciò la marcia del fervore religioso con molte prime confessioni e comunioni di adulti, con battesimi di ragazzi e di adulti, alcuni dei quali già vivevano in concubinato e con figli senza battesimo.

Messa al Cimitero.

I missionari pensano ai vivi ed anche ai morti. Si organizzò una Messa notturna al Cimitero, abbandonato alle falde del monte, visitato più che da persone, dagli animali...

Al chiarore sanguigno di faci, di torce, di lu-

mi, che proiettavano fantastiche ombre rievocando i morti, in questa Chiesa che tiene per pavimento la terra, per pareti i monti, per volta il cielo, per luci i milioni di stelle, accese dall'amore di Dio, si improvvisò l'altare, dove il Signore Bianca-Ostia si immolò in suffragio dei trapassati, e dove il missionario, col cuore ancora sanguinante della perdita di sua madre, perché non ha avuto la gioia neppure di vederla morta, ricordò loro le grandi lezioni della morte, con la quale tutto si lascia quaggiù, portando con noi solamente le buone opere, vivendo la vita cristiana.

Fu un altro trionfo della grazia perché i più refrattari e duri fecero battezzare i loro figli, si sposarono formando la famiglia cristiana, quella famiglia che tanto raramente si incontra da queste parti.

Ben 90 battesimi tra ragazzi e adulti, con 110 matrimoni realizzati, fu la raccolta dei missionari. Deo gratias et Mariae!...

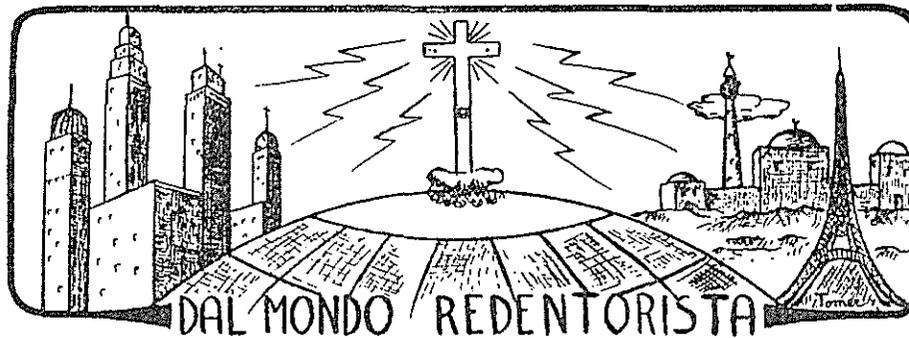
La missione volgeva al termine e bisognava lasciare un ricordo a questo popolo sitibondo di Dio.

Si costituì la Supplica alla Madonna del Perpetuo Soccorso con un folto coro di signore e signorine che in tutte le domeniche si riunissero per pregarla e per insegnare il Catechismo ai più piccoli. Si piantò all'entrata del paese una maestosa Croce, alta m. 6,80, a un posto visibile dove il pensatore quando parte o quando ritorna dal suo duro lavoro possa rivolgersi ad essa per implorare la sua benedizione e perché sia scudo e difesa del popolo nelle ore di lotta.

P. LUIS FATELLA C. SS. R.



ATTUALITÀ... Il R. P. Provinciale, attualmente in visita ai nostri Missionari Napoletani nel Perù, sosta sorridente in mezzo a loro. Egli sta esaminando tutti i loro problemi, e ci scrive cose consolantissime da oltre Oceano.



Grande Missione a Rio de Janeiro

Il XXXVI Congresso Eucaristico Internazionale avrà luogo nella bellissima città di Rio de Janeiro nei giorni 18-24 luglio, in un'immensa piazza costruita per questa solennità. Grazie alla buona volontà delle autorità brasiliane, il comune di Rio ha sbancato parte del monte di S. Antonio, gettandolo nella baia di Guanabara; col terreno piano conquistato dal monte al mare, in connesso colle vicine piazze Parigi, Gloria e Russel, collegate per il nuovo lavoro, si ha un'area di 300.000 metri quadrati.

La preparazione spirituale della città al Congresso cominciò un anno fa, svolgendosi con Congressi Eucaristici regionali, diocesani e parrocchiali, colla recita del Rosario in famiglia, colle Ore Sante, e specialmente con una grande Missione a tutta la città, che conta due milioni di abitanti.

Di questa grande Missione, che durò tre mesi, fu costituito dalle autorità ecclesiastiche della metropoli per Superiore il nostro R. P. Francesco Pedreira Ferreira, Rettore del nostro Collegio di S. Alfonso a Rio de Janeiro. Egli dovette predisporre il vasto piano di rivoluzionamento religioso della città. Ma i Redentoristi non potevano da soli affrontare l'impresa, e allora si chiese l'aiuto di Padri Francescani, Lazzaristi, Passionisti e Claretiani: tuttavia, dei 72 Missionari, 51 erano Figli di S. Alfonso.

Il popolo di Rio fu preparato alla Missione per vari mesi, mediante bollettini, fogli volanti, visite a domicilio, conferenze pubbliche, col l'apostolato dell'Azione Cattolica, con conversazioni radiofoniche ecc. Frattanto un esercito di anime pie, Suore, Istituti... furono mobilitati per la preghiera. Inoltre per 15 giorni prima di ogni Missione le Suore di S. Vincenzo dei Paoli e i membri di un Istituto semi-laico prepararono la via al Signore, andando di casa in casa, per

invitare ognuno, per spargere programmi e per compilare un elenco completo delle anime delle Parrocchie, distinguendole in cattolici praticanti e non praticanti, in pagani, eretici, spiritisti, protestanti, ecc.

S. Em. il Cardinale De Barros Câmara, Arcivescovo della città, all'apertura della Missione nella Cattedrale consegnò a ogni Missionario il Crocifisso e li inviò alla grande conquista.

La città fu divisa in cinque zone, comprendenti ognuna venti o più Parrocchie. I 72 Missionari (il numero è simbolico, perché altrettanti furono i discepoli scelti e mandati da Gesù a predicare e far miracoli) affrontavano per quindici giorni tutti insieme una delle zone. Divisi nelle Parrocchie, si dedicavano alla conquista, impegnandosi tutte le forze, tutti i metodi e servendosi di tutti i mezzi adatti. Si istituirono corsi nelle scuole, nelle fabbriche, negli ospedali, nelle caserme, ecc. Si ebbero innumerevoli e stupende conversioni, Battesimi di adulti, abiure di spiritisti, di massoni e di eretici, matrimoni convalidati, ecc.

Ecco sommariamente in cifre la riuscita della Missione, per quel che riguarda i soli Redentoristi:

Confessioni udite	157.893
Prime Comunioni di adulti	9.379
Comunioni distribuite	467.758
Battesimi di adulti	402
Abiure di eretici	178
Matrimoni convalidati	6.075
Prediche tenute	5.599
Conferenze varie	781
Processioni promosse	1.078

Queste notizie sono estratte da una corrispondenza dei nostri Padri del Brasile, pubblicata sulla nostra Analecta, edita a Roma.

Prima Comunione

Il 5 giugno u. s. le maestre della nostra scuola catechistica hanno portato alla Prima Comunione 71 fanciulli, oltre quelli in maggior numero che — pur preparati ed istruiti insieme con gli altri — hanno rimandato ad altra data la loro Prima Comunione. La sezione di campagna della Madonna di Fatima ha tenuto in giorno a parte, nella nuova Chiesa, la solenne cerimonia.

I fanciulli sono stati preparati per più di un mese con pazienza, impegno ed amore dalle Zelatrici; poi sono passati fra vari esami e prove; agli ultimi giorni hanno avuto anche la preparazione spirituale dai Padri. E così sono arrivati all'altare « messi a punto » in tutto.

La funzione tanto attesa si è svolta col maggiore sfarzo possibile, per dare ai fanciulli una forte impressione ed un vivò ricordo del loro

giorno di felicità. Biancovestiti, allineati, con i fiori in mano, scintillanti di gioia ed emozione, tra continui canti argentini, attorniti da una folla di familiari, i fanciulli guidati dalle maestre vennero alla Basilica partendo dal palazzo della Signa D. Armida Desiderio.

Ricevuti col suono delle campane e dell'organo, occupavano i loro posti, e subito si stabiliva un raccoglimento e un'aria di fervida attesa.

Si alternarono le preghiere ed i canti... finché tra un brusio di vestine bianche ed un agitarsi di veli, Gesù Sacramentato si donò ai cuori ragianti dei piccoli. Seguirono la consacrazione, offerte dei cuori e dei fiori e la rinnovazione dei voti battesimali.

Ad ognuno dei fanciulli fu offerto il diploma, il libriccino e dolciumi dalla generosità della Signa Desiderio.



La lunga candida schiera di fanciulli colle loro maestre e i parenti.

Grande Pellegrinaggio a S. Gerardo

Nei secondo Centenario del Transito del Taurinuro Redentorista S. Gerardo, opportunamente si è pensato di promuovere un grande Pellegrinaggio dalla città di S. Alfonso, alla tomba del suo grande Figlio. La proposta dei Padri fu graditissima a tutti i Parroci, e cioè i Rev.mi D. Roberto Sardelli, Rettore curato del SS.mo Corpo di Cristo; D. Giuseppe Scarpa, Parroco del Carmine; D. Carmine La Femina; Parroco delle Grazie; D. Sabatino Celetano,

Parroco di S. Francesco e D. Natale Ferraioli Vice-parroco di S. Sisto.

Unanimemente rivolsero l'invito al popolo con avvisi e manifesti. Le adesioni si raccoglievano presso ognuno dei Parroci e presso i Padri Redentoristi.

La risposta dei Paganesi fu superiore alle previsioni: ben seicento persone vi aderirono, perchè sentivano il bisogno di ringraziare il gran Santo, di pregarlo, e vederlo.

La mattina del 23 giugno, ben 13 pullmans, in cui sedevano con agio le seicento persone, si raccolsero innanzi alla Basilica di S. Alfonso, e insieme sfilarono in colonna per le vie di Pagani, cantando inni a S. Gerardo.

Ogni Parroco accompagnava i suoi pellegrini ed i Padri accompagnavano i cinque pullmans formati presso la Basilica.

Il viaggio fu agile e spedito: tutti avevamo affidate a S. Gerardo tante vite umane e tante macchine. Arrivati al Santuario trovammo tutta una preparazione intelligente, ben articolata, fatta a tempo dal Rettore del Santuario, P. Luigi Romano, dal P. V. Carioti e da tutti i Padri e Coadiutori addetti al Santuario.

La lunga teoria dei pellegrini fu ricevuta dal suono delle campane a festa, dalla Benedizione e dall'illuminazione sfarzosa del Tempio. Anzi, poichè l'Operatore Dott. Bruno Lioi stava girando un documentario del Santuario, i Padri vollero che vi si inserisse anche l'arrivo del pellegrinaggio di Pagani.

I pellegrini, che erano venuti a S. Gerardo

non per miraggi turistici, ma per vera sentita fede e devozione, fecero quasi tutti la S. Comunione e parlarono a lungo in dolce intimità col Santo dei loro miracoli. Ebbero possibilità di ristorarsi nei vari locali annessi al Santuario e nei ristoranti del paesetto di Materdomini.

Dato l'addio al Santo, con senso di pena nel lasciare un grande Padre ed Amico, si ripartì. Giunti a Salerno si affrontò l'arduo giro dell'intera costiera Amalfitana con sosta nei siti più incantevoli.

La lunga colonna dei pullmans serpeggiava nelle continue sinuosità della costiera, facendoci affacciare su sempre nuove bellezze di cielo, di monti e di mare.

All'arrivo a Pagani esplose la gioia dei familiari, che stavano aspettando il ritorno dei pellegrini con giustificata ansia. Tutti i pellegrini si dichiararono pienamente soddisfatti e felici per la meta religiosa, per le tante belle cose viste e per la protezione di S. Gerardo, che in mezzo a tante persone e macchine non permise alcun incidente.



Uno dei tanti gruppi di pellegrini sulla gradinata del Santuario.

Museo Alfonsiano

Quasi silenziosamente, al lato ovest della Basilica di S. Alfonso si è realizzato un complesso di lavori nuovi, dando posto a un lungo ampio salone destinato a divenire Museo Alfonsiano. L'attuale Rettore, R. P. Vincenzo Toglia, sta dedicando all'ardua opera tutte le energie da oltre un anno: egli ha dovuto affrontare e superare

immense difficoltà economiche e tecniche, e ormai ha portato i lavori verso il più felice compimento. Il progetto e la esecuzione di essi sono opera eccellente dell'ing. Francesco Bove, di Pagani, che vi ha impegnato intelligenza e amore, attività e generosità.

Ormai i pellegrini che arrivano, entrati per

la porta di accesso dalla Basilica alle Camere di S. Alfonso, trovano una elegante scala di marmo al posto di quella di un tempo, che era anche troppo ripida. Per il vano della scala si passa alla sala grande del parlatorio, che al tempo di S. Alfonso era la *Congrega della Immacolata*, nella quale fu deposto il Corpo del Santo appena morto, che vi ricevè le visite della popolazione piangente e fece i primi miracoli. Anzi è stato estratto dalla parete, dove stava murato, l'antico cancello di legno che metteva all'esterno. Poi volgendo a sinistra si entra nel salone del Museo.

La forma architettonica oggi, prima dell'arredamento, si presenta così: un dislivello di cm. 80 divide in due per lungo tutto il salone; e ciò serve sia per creare il senso unico per le visite dei pellegrini, sia per aumentare, col muretto di riparo, la superficie di esposizione. Le due pareti principali appaiono l'una sezionata dalle finestre, e l'altra da due colonne e da due accessori, i quali pure saranno usati per l'esposizione.

Abbiamo fatte delle domande al P. Rettore Vincenzo Togli, il quale ci ha risposto cortesemente.

Perchè e come è sorta l'idea di un Museo Alfonsiano?

Le Reliquie di vestiario, stoviglie, paramenti sacri, lettere, ecc., appartenenti a S. Alfonso erano troppo ammassate e non messe bene in evidenza nell'unica camera contigua alle Camere nel quale il Santo visse e morì.

I pellegrini non potevano ben distinguere e valutare ricordi sì preziosi per deficienza di spazio di esposizione. Quindi quanto è contenuto nella camera delle Reliquie sarà sistemato nel

Museo; ma le due Camere del Santo rimangono quali sono ora, l'una usata a Cappella, e l'altra col letticiuolo, tavolino e arredamento che vi lasciò lui quando morì: queste saranno sempre visitate dai pellegrini e nulla vi sarà rimosso.

Che cosa intendete raccogliere nel Museo?

Oltre quanto è contenuto nella camera delle Reliquie, intendiamo raccogliere nel Museo molti oggetti che si riferiscono alla storia dei primi anni del nostro Istituto, e parimenti oggetti e documenti appartenenti alla famiglia di S. Alfonso.

Tali cose le avremo o in realtà o in fotografia. Inoltre vi sarà un reparto fotografico che darà un'idea delle attività e della espansione del nostro Istituto nel mondo.

Con quali criteri sistemerete tutto il materiale?

La sistemazione del materiale sarà fatta da tecnici e competenti. All'ing. Francesco Bove è stata affidata la progettazione e direzione dei lavori della costruzione muraria. Per l'arredamento del salone ci siamo rivolti all'architetto Paolo Maffezzoli, dell'Istituto delle Belle Arti di Napoli, il quale ha progettati i dettagli della sistemazione.

Quali accorgimenti userete per mettere più in evidenza le cose più preziose?

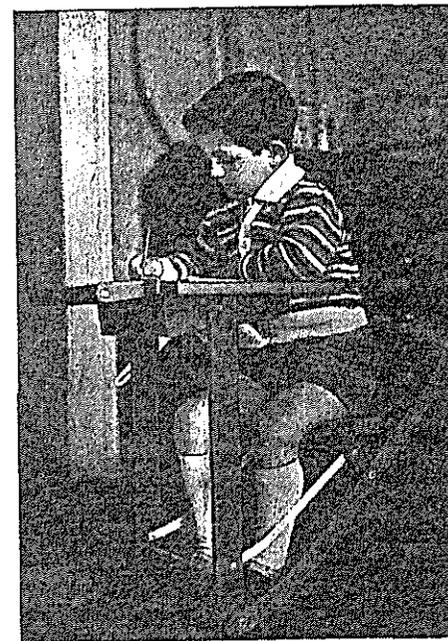
Soprattutto concorrerà il sito, la incorniciatura e l'illuminazione, la quale darà effetti molto interessanti.

Quando pensate che si possa tutto compire?

Speriamo in autunno. E sarà un'altra meta di grande interesse e venerazione per i pellegrini della Basilica di S. Alfonso.

BORSE DI STUDIO

- « S. Cuore di Gesù »: somma precedente L. 119.800
 Billotta Luigia (Morcone) L. 1000 . L. 120.800
- « S. Giuseppe »: somma precedente L. 106.400
 Mazzei Giuseppe (Roma) L. 15.000 L. 121.400
- « S. Alfonso »: somma precedente L. 531.800
 Fiore Consilia (Striano) L. 35.000
 Coniugi Petrella-Cocco (Montelongo) L. 60500. N. N. (Pagani) L. 100.000. N. N. (Striano) L. 20.000.
 Coniugi Maiorino-Tortora (Pagani) L. 1.000 L. 758.300
- « S. Gerardo » L. 154.100
- « Tutti i Santi »: somma precedente L. 125.700
 Dal deposito Riccio Anna L. 10.000 L. 135.700
- « Anime Sante del Purgatorio »: somma precedente L. 62.300
 Donini Clemente (Pagani) L. 500 . L. 62.800
- « Devoti di S. Alfonso »: L. 327.900
- « SS. Trinità »: L. 34.800
- « P. Losito »: L. 50.000
- « Maria SS. Assunta e S. Giovanni Battista »: L. 115.000
- « Maria SS. del Carmine e P. Di Meo » L. 500.000
- « P. De Ruvo »: somma precedente: L. 40.000
 Lieto Maria (Casapulla) L. 5.000 . L. 45.000
- « P. Pascale »: somma precedente L. 10.000
 N. N. (a mezzo P. Province) L. 2.000 L. 12.000
- « P. Mazzei »: somma precedente L. 10.000
 Mazzei Giuseppe (Roma) L. 5.000 L. 15.000



Lo vedete? cosa fa? E' tutto inteso a tracciare le prime stanghette.

Tutti siamo passati di lì, abbiamo cominciato dallo stesso banchetto con la pallottoliera, dove delineammo le stanghette in preparazione all'alfabeto.

Tutti siamo passati di lì, cominciando da Dante, da Manzoni, dal giornalista più brillante, all'ultimo scrittore. Tutti i grandi ingegni, tutti i santi, tutti i grandi politici sono passati per quel banchetto.

Che sarà quel bimbo di quattro anni? Sarà uno sconosciuto qualunque o un grande politico, un celebre professionista, un generale...? Sarà un sacerdote?

Dalle anime intelligenti dipenderà indirizzare quei primi passi verso una meta o l'altra, o verso il sacerdozio...

E non solo con i buoni consigli, ma anche con le Borse di studio si aiutano i ragazzi a diventare sacerdoti. Quanti ragazzi hanno superato da anni il piccolo banco delle stanghette, ma poi si sono fermati, bisognosi di una spinta, di un aiuto ad andare avanti. Quando la spinta è venuta, allora si sono ripresi ed hanno raggiunta la meta massima, le vette della dignità sacerdotale.

Con le Borse di Studio si onorano i Santi a cui sono intitolate o si suffragano i defunti e insieme si valorizzano i capitali per il più nobile e sacro ideale: collaborare a formare un Sacerdote.

Novità libraria

È uscito ristampato il libretto tanto richiesto del P. Egidio Centrella C. SS. R.: **« Ora di Venerazione Mariana ».**

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Freda; Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2-7-1955 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telef. 20.068